

il suo emendamento a questo articolo e vi sostituisce il seguente ordine del giorno.

“ La Camera invita il Governo a curare che ogni comune, o per proprio conto, od in consorzio con altri comuni limitrofi, provveda affinchè non manchi pel territorio comunale o consorziale, il servizio farmaceutico. ”

Quest'ordine del giorno è sottoscritto da dieci deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. L'onorevole presidente del Consiglio ieri in fine di seduta ha espresso il desiderio che la legge che stiamo discutendo potesse essere messa in votazione senza emendamenti, basandosi specialmente sul fatto che questa legge veniva dal Senato, per cui dalla Camera si dovevano usare i dovuti riguardi che già altra volta la Camera aveva usati verso l'alta Camera. L'onorevole Brunialti, secondando questa idea, non ha mancato di mettere in rilievo il diritto della Camera di proporre emendamenti alla legge; ma l'onorevole Crispi, pur riconoscendolo, ha in pari tempo insistito perchè la sua prima idea fosse mantenuta. Ora, davanti a questo fatto, la Camera riconoscerà come ai deputati riesca molto difficile di presentare degli emendamenti; perchè, anche presentandoli, essi sanno già *a priori* che non saranno appoggiati, nè approvati; e quindi si farebbero delle chiacchiere inutili....

Presidente. Onorevole Arnaboldi, la Camera è sempre libera di accettare o non accettare emendamenti, sebbene la Commissione ed il Governo li respingano.

Arnaboldi. Per parte mia non ho proposto emendamenti; ma pure, preoccupandomi di quello che ho già avuto l'onore di dire nella discussione generale sull'ultimo comma dell'articolo 14, non posso a meno di parlare sopra questo articolo sperando che il Governo vorrà almeno trovare qualche modo di attenuare col regolamento l'effetto grave, che l'ultimo comma dell'articolo produrrebbe, specialmente per l'aggravio che ne deriverebbe ai comuni.

Ho già esposto l'altro giorno, nella discussione generale, come il concorso delle Opere pie non potrebbe sortire l'efficacia che si vuole, inquantochè di Opere pie ve n'ha di diversa qualità. Vi sono Opere pie, le quali per le loro tavole di fondazione, hanno mandati diversi, e devono sopperire a spese d'altra natura.

Ora è naturale che se in una legge voi stabilite che il comune debba venire in aiuto, quando non soccorra l'Opera pia, queste Opere pie, per

gli attriti che già esistono, e che ho già messo in rilievo, tra il clero e le autorità politiche ed amministrative, cercheranno tutti i modi possibili per sottrarsi al nuovo onere, e così il comune dovrà fornire esclusivamente i sussidi che la legge gli impone.

Ora io non conteso il principio di massima, assoluto, ma la forma e i modi; e siccome ritengo che tanto le Opere pie, come le Congregazioni di carità, che sotto forma diversa sono pure Opere pie, debbano collaborare a quest'opera di umanità, così vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio che trovasse modo nel regolamento, lasciando a lui di scegliere quella forma che crederà più giusta ed opportuna, affinchè fosse chiaro e ben deciso, che le Opere pie e le Congregazioni di carità, concorrano nel mantenimento della cura medica dei poveri, in un modo che possa esser fra loro concordato. Vorrei cioè che fosse tolto l'equivoco, e che queste Opere pie non potessero esimersi da questo concorso.

Credo che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà accettare almeno questa forma che io gli ho indicato, affinchè possano esser meglio tutelati gli interessi dei comuni che secondo me altrimenti sarebbero gravemente colpiti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. (*Della Commissione*). La riforma relativa all'esercizio dell'arte farmaceutica, di cui si occupa il presente disegno di legge, dà luogo a tre quistioni principali.

L'una è quella della libertà delle farmacie che è sancita dall'articolo 26; l'altra è quella dei provvedimenti necessari per guarentire, con questa libertà che proclamate, legittimi e sacrosanti diritti e di questo si occupa l'articolo 68; s'intende però come è stato emendato da noi. Qui si presenta soltanto la questione delle condotte farmaceutiche obbligatorie per la somministrazione dei medicinali ai poveri.

A questo riguardo la Commissione aveva presentato un emendamento che tutti conoscono, ed io non riferirò nè ripeterò certamente le parole con le quali l'onorevole Panizza, che ora lo abbandona, ha giustificato nella sua relazione questo emendamento, dimostrandone la necessità ed importanza.

Mi consenta per altro la Camera di ricordare come questo emendamento ed altri non sono altro che un ritorno al progetto Bertani, che era davvero il buono, un ritorno al primiero disegno di legge, quale era stato presentato dal Governo. Anzi il Governo andava più in là, in quantochè stabi-